



BREAK THE ICE, BREAK THE BARRIERS:

Intervista a Gabriella Papadakis

di Sofia Pellegrino

Il mondo del pattinaggio su ghiaccio si trova ancora fortemente radicato alla tradizione: all'interno delle competizioni, le coppie di artistico e di danza su ghiaccio sono sempre state composte unicamente da un uomo e una donna, ai quali vengono affibbiati, rispettivamente, i ruoli di "colui che guida" e "colei che segue". Si tratta di uno stereotipo largamente diffuso nell'ambito del pattinaggio di figura, sport che non si è mai aperto del tutto alla possibilità di includere forme nuove di pattinaggio di coppia.

Un argomento fortemente discusso negli ultimi tempi riguarda le "same-sex pairs", ossia la possibilità di integrare all'interno delle competizioni a livello élite di pattinaggio di figura anche le coppie dello stesso sesso, andando così a stroncare il pregiudizio per cui una coppia di pattinatori debba essere composta solamente da un uomo e una donna.

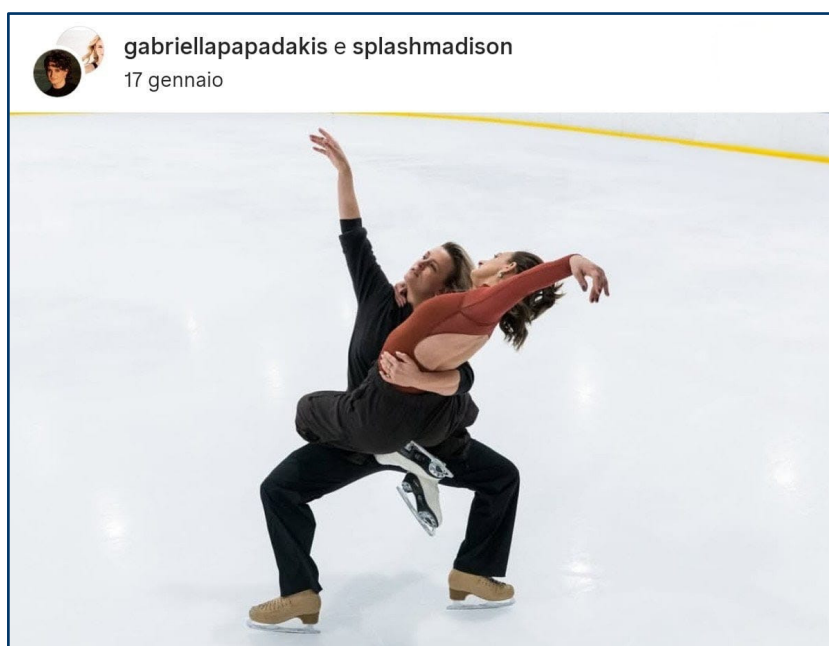
A parlarci di questa importante tematica è Gabriella Papadakis, una danzatrice su

ghiaccio di nazionalità francese: più volte campionessa del mondo e campionessa olimpica insieme al suo partner Guillaume Cizeron.

L'atleta Papadakis, ritiratasi dalle competizioni nel dicembre 2024, ha cominciato a promuovere e a divulgare le sue idee ed i suoi progetti riguardo alla possibilità di introdurre nelle competizioni di pattinaggio anche coppie dello stesso sesso.

Come lei stessa ci ha raccontato, tutto è cominciato da un allenamento a Montreal, durante il quale Gabriella Papadakis e Madison Hubbell hanno deciso di provare a pattinare insieme per puro divertimento, senza aspettative e senza avere alcun intento in particolare;

eppure, da quel momento si sono rese conto che l'idea che due donne potessero pattinare insieme come coppia di artistico o di danza, non fosse così lontana dal trasformarsi in una possibilità concreta.



Post instagram di @gabriellapapadakis e @splashmadison

I video che vennero pubblicati dalle due atlete riscossero un grande successo, segno che, dal singolo gesto che le due atlete stavano compiendo, si potesse giungere alla realizzazione di un importante cambiamento che avrebbe totalmente rivoluzionato il mondo del pattinaggio di figura.

Infatti, secondo Papadakis, l'introduzione delle "same-sex pairs" porterebbe ad una grande innovazione, sia per quanto riguarda il problema della disuguaglianza numerica presente tra uomini e donne nel pattinaggio, che per la possibilità di realizzare una maggior inclusione nelle competizioni, permettendo dunque agli atleti di sentirsi sé stessi e di trovare il proprio posto sul ghiaccio.

Durante l'intervista, da questo argomento si è

aperto anche il tema della comunità LGBT+ : "l'obiettivo iniziale per me era realizzare un'inclusione in senso ampio, in modo che tutti potessero sentirsi a proprio agio nel mondo del pattinaggio, sia che si tratti di atleti queer che etero" ha affermato Papadakis. "Detto questo, introducendo le coppie dello stesso sesso si andrebbe a creare un maggiore spazio anche per i pattinatori "gender-diverse", e per me questo è molto importante".

Il 7 febbraio di quest'anno, le due atlete Papadakis e Hubbell hanno segnato un momento storico per il pattinaggio di figura, esibendosi insieme nel Gala "Art on Ice" a Zurigo, mostrando al grande pubblico come anche le coppie dello stesso sesso possano pattinare insieme, riuscendo ad emozionare allo stesso modo.

"L'obiettivo iniziale per me era realizzare un'inclusione in senso ampio, in modo che tutti potessero sentirsi a proprio agio nel mondo del pattinaggio, sia che si tratti di atleti queer che etero."



Post instagram di @gabriellapapadakis

“Penso che questa performance abbia assolutamente cambiato la mentalità delle persone e che sia stata in grado di allargare la loro immaginazione” ha spiegato Papadakis. Senza ombra di dubbio si è trattato di un grande passo verso l’inclusione, che ha permesso alle persone di ampliare la propria concezione di pattinaggio artistico di coppia, iniziando ad immaginare anche le coppie dello stesso sesso all’interno delle competizioni ufficiali.

Ma, come ha poi aggiunto l’atleta, “Sicuramente c’è ancora molto da fare!”; infatti, il pattinaggio artistico si trova ancora molto indietro riguardo a questo argomento: uno dei principali ostacoli al cambiamento nel pattinaggio su ghiaccio è l’elevato costo dello sport, che limita l’accesso a chi proviene da contesti più abbienti, creando una netta separazione tra chi ha le risorse per entrare in questo mondo e chi ne è escluso. Questo, a sua volta, riduce la possibilità di sfidare le tradizioni e di portare innovazioni. Inoltre, a livello internazionale, si ha il timore che “modificare norme consolidate significherebbe perdere la percezione di “purezza” o la tradizione di questo sport, anziché vedere il cambiamento come un modo per riconnettersi con il pubblico contemporaneo,” e ciò “ha innegabilmente rallentato un progresso più ampio a livello internazionale”.

Gabriella Papadakis è stata in grado di rompere con la tradizione, cominciando a fare qualcosa di concreto per permettere al mondo del pattinaggio artistico di diventare un luogo inclusivo, dove chiunque si possa sentire a casa, così come ogni sport dovrebbe fare.

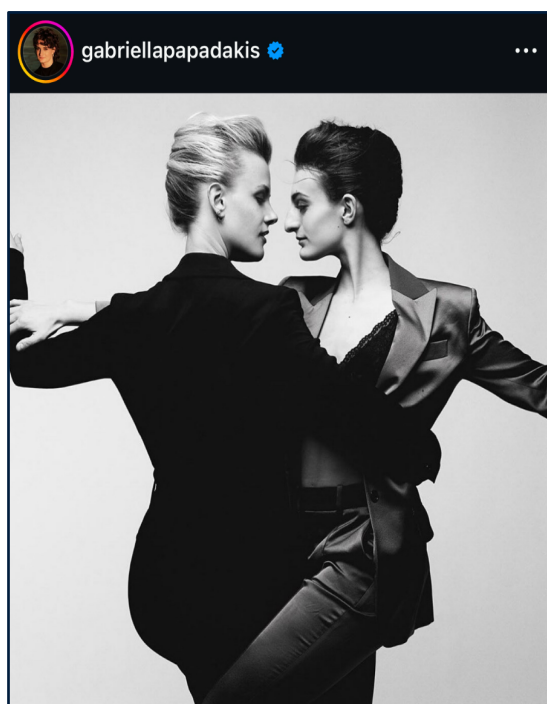
Lei stessa racconta la propria esperienza: “Se il mondo del pattinaggio di figura fosse stato più sicuro e inclusivo, probabilmente avrei

avuto la possibilità di una carriera molto più lunga...e questa è una realtà per molti altri pattinatori”. L’atleta ha inoltre deciso di condividere interamente il proprio punto di vista attraverso il suo libro *Pour ne pas Disparaître*, pubblicato a gennaio 2026, in vista delle Olimpiadi Invernali di Milano - Cortina, nel quale racconterà le ragioni per cui ha deciso di ritirarsi dalle competizioni.

Abbiamo dunque constatato che il cambiamento è possibile, ma in che modo si può fare la differenza?

“Il cambiamento potrebbe iniziare da decisioni concrete, ad esempio permettendo a coppie dello stesso sesso di partecipare pienamente alle competizioni...ma è fondamentale anche resistere ai sistemi di oppressione, in particolare quando si tratta di violenza di genere”.

Papadakis ha infine concluso affermando che “Vi è la responsabilità di impegnarsi a rendere il pattinaggio artistico più inclusivo, sia che si tratti di genere, disabilità o altre forme di accesso e rappresentanza”.



Post instagram di @gabriellapapadakis